



Atheia

La società (è) possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 2 Numero 7, novembre-dicembre 2011 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie politiche, culturali, laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web

Questo notiziario è redatto da *Jadawin di Atheia*, titolare del sito www.jadawin.info e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che si vorrebbe essere mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che potrebbero avere interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse più riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente kynoos@jadawin.info con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi *spam*

Dal blog di Micromega
<http://temi.repubblica.it/micromega-online>, del 13
 Aprile 2011 dc:

Vannino Chiti, laicità alla vaticana
 di Giovanni Perazzoli

In un articolo comparso su "Avvenire" (tratto dal suo libro *Religioni e politica nel mondo globale*, Firenze, 2011), il senatore del Pd Vannino Chiti, suona sul registro delle religioni che dovrebbero essere risarcite dal troppo secolarismo. È "indispensabile – scrive – evitare che si allarghino i fossati tra cultura laica e cultura religiosa: la necessità è quella di ridefinire un minimo comune denominatore di valori, un'etica condivisa".

Ridefinire un'etica condivisa? Bisogna ricordare che la politica non si occupa di scrivere l'etica. Lo "stato etico" dovrebbe essere un ricordo del fascismo. Tutto questo parlare di "etica", da parte dei politici, è piuttosto irritante. Un errore di prospettiva che fa credere loro di essere una élite autorizzata a mirabolanti pensieri, che dovrebbero incidere nella coscienza dei singoli. I politici non scrivono l'etica, non hanno nessun mandato per pensare a un "incontro" tra laicità e fede. Anche perché la laicità non ha rappresentanti, per definizione (oltre al fatto che la laicità stessa è già questo "incontro" tollerante fra opinioni, fedi, credenze, secondo la regola del diritto positivo).

Eppure, il programma politico che auspica Chiti è

quello di domandare "alle forze progressiste l'impegno per realizzare una secolarizzazione non distruttiva, correggendone quei tratti che in Europa avevano messo ai margini, come arcaica, l'esperienza religiosa". Ma, appunto, è del tutto contrario all'abc della laicità pretendere di orientare le coscienze. A partire da una tale premessa non è facile capire che cosa resti della laicità secondo Chiti. Ai politici non spetta stabilire se le religioni abbiamo un ruolo nella società: esiste un quadro costituzionale dentro il quale le culture e i punti di vista (e le fedi) possono giocare la loro partita.

Il risarcimento delle religioni per l'avanzare della secolarizzazione non compete alla politica. Il rapporto tra secolarizzazione e fede prende la sua strada, liberamente. E se le religioni volgono verso l'inattualità nella civile Europa, non è certo attraverso l'aiuto della politica che si rianimano. Questo è il passo della storia. Ed è assai grave identificare nella politica una forza volta a correggere quello che la libera coscienza degli individui ha determinato.

Le religioni non devono essere risarcite di nulla. Perché nessuno ha agito contro di loro. Se non appunto la storia. Chi sarebbe infatti il "colpevole" del torto che avrebbero subito? Questo è il punto interessante. Una politica? Il "laicismo"? Ma veramente Chiti ritiene che la coscienza sia il riflesso di una politica? L'idea che la politica debba/possa risarcire le religioni di una loro

Buon Solstizio d'Inverno e buon Anno Nuovo!

decadenza storica è un pensiero inquietante, che fa pensare ai totalitarismi.

In queste tesi, che immagino sinceramente concilianti, trovo in realtà qualcosa di pericoloso, proprio per l'intolleranza che può produrre un simile programma di restaurazione che vorrebbe invertire un responso scritto dai fatti, o, se si preferisce, dalla cultura, dalla storia. La conciliazione presuppone un conflitto, ma il conflitto è prodotto dalle religioni, e non dalla laicità (che non si vede come potrebbe produrlo, visto quello che significa essere laici).

Mentre in Italia è ancora vivo l'ennesimo sconcerto prodotto dalle dichiarazioni del vicepresidente del CNR, De Mattei, che per bocca di Salviano, racconta che i gay sarebbero stati i responsabili della caduta dell'Impero romano (sparandola così grossa che diventa anche secondario ricordargli, ad esempio, quali fossero le scelte sessuali di Giulio Cesare, che con la nascita stessa dell'impero ha avuto... un qualche ruolo); mentre dobbiamo tenerci il crocefisso come "simbolo laico", la legislazione più arretrata d'Europa in fatto di diritti civili, l'accanimento terapeutico, l'impossibilità della ricerca sulle cellule staminali, l'impossibilità della fecondazione assistita, oltre ai costi stratosferici del Vaticano, al finanziamento di fatto delle scuole cattoliche in barba alla Costituzione e tante altre cose, il senatore Vannino Chiti vede una prepotenza della secolarizzazione sulle religioni. È sotto gli occhi di tutti, però, che è la Chiesa che, proprio a causa di questo suo arretramento nei valori della società civile, vuole imporre per legge la sua dottrina, anche a chi non la accetta. Questa idea di restaurazione che lumeggia il senatore Chiti rischia di gettare benzina sul fuoco. Ci manca solo che le fedeli ottengano la patente di perseguitate!

Chiti afferma: "Occorre fare della laicità un riferimento universale, nel quale si riconoscano credenti e non credenti". Non capisco. La laicità è esattamente questo: non ha bisogno di "essere fatta" tale, perché non esiste una laicità "diversa" dalla laicità. E se questa, la laicità, non è riconosciuta dai credenti, c'è poco da fare. La laicità indica che non posso imporre agli altri i miei valori morali: diritto e morale sono realtà distinte. Che cos'altro bisogna aggiungere? La "laicità" non può essere quella che sta bene al Vaticano.

Dal sito [Giornalettismo.com](http://www.giornalettismo.com)
<http://www.giornalettismo.com>, dell'1 Dicembre
 2011 dc:

Il Vaticano regala la medaglia al boss

di Dipocheparole

L'uomo arrestato per associazione mafiosa compare nella gazzetta ufficiale della Santa Sede

Niente imbarazzi, per carità: il Vaticano nella storia ha fatto ben di peggio, che volete che sia una medaglia a un mafioso? Eppure la storia di Giulio Lampada e della sua carica di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa qualche discussione magari oltretevere la causerà. Anche se l'autoassoluzione è dietro l'angolo: "Non siamo Pm, non potevamo sapere", fanno sapere da San Pietro. Ne parla il Corriere della Sera:

Lampada fa parte di un'infornata di 19 nuovi cavalieri nominati il «17 agosto 2009». Perciò è nella sostanza vero ciò che dice al suo avvocato nella telefonata intercettata alle 19.08 del 9 novembre 2009, citata dal gip nell'ordinanza di custodia in carcere. Anche se nel vantarsi, Lampada esagera: dice che è stato «nominato da monsignor Bertone», racconta che dopo aver ricevuto «targhetta e distintivo» si farà fare «un'alta uniforme su misura» e che «ora in tutte le diocesi mi devono chiamare eccellenza». In realtà, a cominciare dall'«eccellenza», le cose non stanno proprio così. Chiaro che Oltretevere la cosa non faccia piacere, anche se le considerazioni del gip («anche in Vaticano, dove Giulio Lampada otterrà di battezzare suo figlio, si allungano le mani della famiglia mafiosa») vengono informalmente considerate «eccessive» o meglio «incredibili». Com'è possibile, però, che sia accaduto? Quello di San Silvestro è uno degli «ordini equestri pontifici» conferiti formalmente dal Papa.

Quinto in grado d'importanza, non è rarissimo:

E la classe dei cavalieri è al terzo livello, solo nel 2009 ne furono nominati 145: su proposta di vescovi, nunziopere pie, confraternite eccetera. Spesso «si tratta di persone indicate come benefattori» per aver finanziato opere. Poiché sono nomine «con biglietti della segreteria di Stato» (non compaiono nell'annuario ma solo negli «Acta»), nella Terza Loggia c'è un ufficio che vaglia le richieste «e fa le verifiche». Sulle pergamene dei nominati appare la firma del segretario di Stato, il cardinale Bertone, un po' come la firma del rettore su diplomi e lauree. Ecco, in questo caso «la verifica non ha funzionato», sospirano Oltretevere: «Può accadere che qualcosa sfugga, che chi ha proposto il nome non fosse consapevole, e del resto l'ufficio non è un'agenzia investigativa». Non è la prima

volta che saltano fuori nomine imbarazzanti da cancellare. Dall'annuario pontificio 2011 è stato depennato il nome del «gentiluomo di Sua Santità» Angelo Balducci, dopo lo scandalo della «cricca». Prima di lui era toccato al «gentiluomo» Umberto Ortolani, il finanziere degli scandali della P2 e del Banco Ambrosiano.

Dal sito del CFI
http://cfiitalia.altervista.org/CFI_Center_for_Inquiry_Italia.html, articolo che, dalle proprietà della pagina web, sembrerebbe del 23 Maggio 2008:

Ingerenza del Vaticano

di Margherita Hack

L'Italia è uno Stato laico, che però ospita il Vaticano e questo ha sempre posto e pone di fatto limiti alla laicità. L'articolo 7 della Costituzione recita: **“Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale”**. L'articolo 8 recita: **“Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze”**. L'articolo 33 recita fra l'altro: **“... Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato...”** norma ampiamente disattesa da comuni, province e regioni.

In barba alla laicità dello Stato Italiano il Vaticano si intromette quotidianamente su questioni e situazioni di grande importanza per molti cittadini, facendo pesanti e ripetute pressioni sui politici più legati alla chiesa per la loro fede religiosa e di fatto limitando e ostacolando la libertà di azione del Governo.

Fra i problemi di maggiore importanza sono il riconoscimento delle unioni di fatto, il testamento biologico e l'eutanasia, gli ostacoli alla ricerca, come nel caso delle cellule staminali embrionali. Da papa Benedetto XVI giungono solo risposte negative a quelle che sono esigenze della società odierna: no ai PACS, no al testamento biologico, no all'eutanasia, no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, no alla pillola abortiva.

Sempre in conseguenza delle ingerenze della chiesa sono dovute le difficoltà che si incontrano negli ospedali italiani di adottare tecniche contro il dolore, lo scarso uso della morfina per pazienti afflitti da dolori insopportabili, le tecniche di parto indolore, come la epidurale, impiegata normalmente in quasi tutti i paesi industrializzati - forse perché la Bibbia dice “partorirai con dolore”, forse perché dolore e malattie ci sono mandate da dio? In questi ultimi tempi Benedetto XVI ha dato un pessimo esempio di mancanza di carità cristiana rifiutando un funerale religioso a Piergiorgio Welby, colpevole di rifiutare come dono di dio una vita non più vita: e penso ai tanti come lui, tenuti in vita artificialmente contro la loro volontà e a quelli ridotti a puri vegetali da anni o addirittura decenni.

Un problema che riguarda ormai qualche milione di cittadini è quello delle unioni di fatto, sia eterosessuali che omosessuali. Non passa giorno che il papa non scagli anatemi contro queste unioni che, secondo lui, porterebbero alla distruzione della famiglia. Forse che due persone che si vogliono bene, che si amano e si rispettano, che vogliono affrontare insieme le gioie e le difficoltà della vita, che siano un uomo e una donna, o due uomini o due donne non formano a tutti gli effetti una famiglia? Perché non devono avere gli stessi diritti e anche gli stessi doveri reciproci delle coppie benedette dallo Stato o dalla Chiesa? Mi sembra che persone che vivono insieme liberamente, per il solo vincolo dell'affetto, costituiscano spesso un'unione molto più solida di tante famiglie “regolari” che stanno insieme per convenienza.

Perché la Chiesa, e non solo la Chiesa Cattolica, colpevolizza gli omosessuali? Non sa la Chiesa che il nascere omosessuali o eterosessuali dipende dal proprio DNA, non è una scelta, è come nascere mancini, anch'essi una volta colpevolizzati e obbligati a scuola a scrivere con la destra, che era la mano “buona” mentre la sinistra era quella “cattiva”?

Un'altra grave intrusione sulla libertà personale dei cittadini, credenti e non credenti, riguarda il testamento biologico e l'eutanasia. Poiché per la chiesa la vita è un dono di dio, che uno sia credente o non credente, deve per forza accettare questo dono. Un vero credente, che ritiene la vita, qualunque essa sia, un dono di dio, accetterà liberamente le sofferenze, ma con quale diritto si pretende di imporle anche a un non credente, a un ateo che non crede nell'esistenza di dio, o comunque a chi non ritiene la vita un dono di dio e ritiene di dover

rispondere non a dio, ma soltanto alle persone che ama e che lo amano?

La Chiesa sembra ritenere che solo chi crede ha un'etica, che non possa esistere un'**Etica Laica** o ancora meno un'**Etica Atea**... L'etica religiosa, cioè l'imposizione di credere e accettare norme dettate dalla chiesa non può essere estesa a tutti i cittadini, in uno Stato che si dice laico e non fondamentalista cattolico. È questa etica fondamentalista che ha portato a quel mostro che è la legge sulla fecondazione assistita. Una legge che mi auguro venga rimessa in discussione al più presto perché è una legge lesiva della libertà degli individui, è una legge classista, è una legge che mette in pericolo la salute della donna, è una legge che ostacola la ricerca. Infatti con questa legge è lo Stato che si sostituisce al medico, entrando nel merito delle procedure terapeutiche, come per esempio l'obbligo di non creare più di tre embrioni, di proibire l'esame preventivo dell'embrione da impiantare, l'obbligo di impiantare comunque gli embrioni anche contro la volontà della donna, un punto chiaramente anticostituzionale, perché non si può imporre un trattamento sanitario a una persona contro la sua volontà; inoltre è una legge che discrimina fra ricchi e poveri: chi può andrà all'estero a fare quello che in Italia non può fare e chi non può dovrà soggiacere a questa legge assurda.

L'**etica laica** e in particolare l'**etica degli atei**, che non credono in nessuna entità superiore non meglio definita, ma solo nel dato di fatto dell'esistenza della materia che origina le strutture presenti nell'Universo, da cui si originano anche gli esseri viventi dai più semplici ai più complessi, si basa sul rispetto del prossimo, uomo o animale che sia e può essere riassunta dai comandamenti di Cristo, che certo non era figlio di dio, ma una delle più grandi figure dell'umanità, che ha preceduto i suoi tempi di molti secoli: "**Ama il prossimo tuo come te stesso**" e "**Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te**". Per attenersi a questi comandamenti non c'è bisogno di credere in dio, non lo si fa per la speranza in un al-di-là in cui non si crede, ma solo per un sentimento di fratellanza universale che deriva dalla nostra comune origine da quella materia che costituisce l'Universo.

Gli attacchi alla Scienza da parte della Chiesa hanno una lunga tradizione. Nel 1600 fu mandato al rogo Giordano Bruno (vedi nota 1), colpevole di ritenere che fossero la Terra e gli altri pianeti a ruotare attorno al Sole e non più la Terra centro dell'universo, creata da dio per gli uomini, e che le

stelle fossero altrettanti Soli, come il Sole circondati da pianeti - cosa oggi verificata dalle osservazioni astronomiche. Nel 1610 Galileo scopre i quattro maggiori satelliti di Giove e lo considera un sistema solare in miniatura, una prova indiretta del sistema copernicano. Per queste idee eretiche Galileo è costretto ad abiurare (vedi nota 2) ed esiliato nella Villa Il Gioiello dove morì in solitudine nel 1642. Ci sono voluti quasi quattro secoli perché la chiesa lo riabilitasse. Addirittura un'abissale ignoranza scientifica porta lo scrittore Messori a riabilitare una superstizione come l'astrologia perché avrebbe previsto con un fenomeno astronomico la venuta di Cristo. Oggi che certe realtà astronomiche sono inoppugnabili, la chiesa attacca le scienze legate all'origine della vita, come la teoria darwiniana dell'evoluzione, e poiché è difficile ignorare le numerose evidenze scientifiche di questa teoria, si introduce "il disegno intelligente" che la guiderebbe. O, ancora più gravi perché danneggiano milioni di persone, sono gli attacchi alle moderne tecnologie biomediche, che non solo ostacolano la riproduzione assistita, ma anche vietano la ricerca sulle cellule staminali embrionali che potrebbero in futuro guarire malattie ancora oggi inguaribili.

Mi auguro una maggior fermezza contro queste continue ingerenze, che si eliminino le feroci assurdità della legge sulla fecondazione assistita e che si mantenga la promessa di fare al più presto la legge per togliere le discriminazioni a cui sono soggette le unioni di fatto, che si eliminino i tanti privilegi anticostituzionali di cui godono scuole e ostelli religiosi.

NOTA 1: "*Giovedì mattina in Campo di Fiore fu abbruggiato vivo quello scelerato frate domenichino da Nola, di che si scrisse con le passate: heretico ostinatissimo, et havendo di suo capriccio formati diversi dogmi contro nostra fede, et in particolare contro la Santissima Vergine et Santi, volse ostinatamente morir in quelli lo scelerato; et diceva che moriva martire et volentieri, et che se ne sarebbe la sua anima ascisa con quel fumo in paradiso. Ma hora egli se ne avede se diceva la verità*".

Così, in un "Avviso" da Roma del 17 febbraio 1600, era data notizia dell'assassinio sul rogo di Giordano Bruno da parte dell'inquisizione cattolica. Il principale responsabile, il SANTO Roberto Bellarmino, è ancora oggi agli "onori degli altari" della chiesa cattolica insieme a moltissimi altri assassini accertati...

NOTA 2: Roma, 22 giugno 1633, l'umiliante abiura di Galileo Galilei: *“Con cuor sincero e fede non finta abiuro, maledico e detesto li suddetti errori et heresie, e generalmente ogni et qualunque altro errore, heresia e setta contraria alla Santa Chiesa; e giuro che per l'avvenire non dirò mai più né asserirò, in voce o in scritto, cose tali per le quali si possa haver di me simil sospitione; ma se conoscerò alcun heretico o che sia sospetto d'heresia, lo denontiarò a questo Sant'Offizio ovvero all'Inquisitore o Ordinario del luogo dove mi trovarò. Giuro anco e prometto d'adempire et osservare intieramente tutte le penitenze che mi sono state o mi saranno da questo Sant'Offizio imposte; e contravvenendo ad alcuna delle dette mie promesse e giuramenti, che dio non voglia, mi sottometto a tutte le pene e castighi che sono da' sacri canoni et altre constitutioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate. Così dio m'aiuti e questi suoi santi vangeli, che tocco con le proprie mani.”*

Galileo Galilei, vecchio e quasi cieco, fu condannato dal Sant'Ufficio “solo” all'ergastolo in isolamento agli arresti domiciliari in Arcetri (Firenze). Ci son voluti quasi quattrocento anni e un papa polacco per cominciare a sentire le parole “scusa e perdono” per questa e altre infinite miserabili infamie ed atrocità commesse dalla chiesa cristiana romana cattolica e apostolica.

Dal mio sito www.jadawin.info , pubblicato il 18 Dicembre 2011 dc:

Uno spettro s'aggira in Europa: la rivolta dei proletari

di Lucio Garofalo

Il capitale internazionale ha individuato nella Germania il suo punto di forza e di riferimento, il bastione politico dietro cui si riparano gli interessi delle tecnocrazie e delle élite finanziarie mondiali. Se la Germania è l'interlocutore privilegiato del grande capitale all'interno dell'area dell'euro, la conseguenza è esattamente l'imposizione dall'alto di una linea politica di “germanizzazione” di tutti i Paesi che fanno parte dell'euro, perciò chi non si adegua agli “standard” richiesti dai vertici della BCE rischia di essere emarginato dall'euro, oppure di retrocedere in una “categoria” inferiore.

Per continuare a restare nell'euro si esige la condicio sine qua non di soddisfare subito il pagamento degli interessi sul debito pubblico e ridurre

progressivamente tale debito fino alla solvibilità dei singoli Paesi. In nome di questo “totem” vengono sacrificate le conquiste che in passato l'Europa ha ottenuto in termini di progresso civile, diritti, democrazia e stato sociale, e si scatena l'ennesima offensiva capitalistica contro gli interessi della classe operaia, colpendo e tartassando puntualmente le masse proletarie.

I sacrifici imposti al popolo italiano dall'emissario della BCE, Mario Monti, al solo scopo di assicurare il pagamento degli interessi sul debito pubblico al grande capitale finanziario, possono garantire al massimo un breve periodo di ripresa dei titoli italiani.

Oltre il 97% di questi titoli sono incettati dalle banche che esigono pagamenti immediati, pena il tanto temuto default: sono gli usurai dell'economia globale, i signori del denaro e dell'alta finanza, i padroni delle grandi banche mondiali, a cui la BCE e le banche italiane sono consociate. Ecco a chi vanno i soldi estorti ai proletari italiani ed europei.

In questo contesto storico ha un peso enorme una variabile che è un elemento imponderabile anche per il grande capitale, ossia il punto oltre il quale rischia di venir meno e di esaurirsi la rassegnazione dei proletari, rendendo imprevedibile ed ingovernabile il corso della crisi. Il tenore di vita del proletariato europeo sta precipitando verso livelli di paurosa indigenza: solo in Italia sono 18 milioni le famiglie che versano in condizioni di pauperismo, ma negli altri Paesi che si trovano in bilico tra il permanere nell'area dell'euro e il default, la situazione risulta addirittura peggiore.

Le dimensioni sociali della disoccupazione raggiungono ormai cifre inquietanti, mentre il precariato è diventato uno status permanente per milioni di giovani in tutta Europa. Per i proletari indigenti non ha alcuna importanza la risalita degli indici di borsa: essi misurano la loro esistenza su ciò di cui hanno bisogno e di cui non riescono a privarsi.

Una prossima dichiarazione di insufficienza della bilancia dei pagamenti, con il relativo varo di nuove manovre estorsive che impongano ulteriori sacrifici alle masse popolari, potrebbe non incontrare più quello spirito di rassegnazione che si richiede ai proletari.

La repressione potrebbe non essere sufficiente, ma la preoccupazione principale del potere è che cominci a rompersi la catena dell'obbedienza al comando capitalistico.